

Visita con le autorità agli scavi romani

Piccola Pompei folla all'ex Astra «Il governo ora decida»



NORO PAGINA 13

Prime da collezione

Lo scudetto, due Papi e il rock Al Bentegodi storia e passione

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



Domani in edicola Economie

in omaggio con L'Arena



L'editoriale

Se Musk ci dice di fare figli

FEDERICO GUIGLIA

Non si sa se ad Atreju, la festa di Fratelli d'Italia, l'aspettavano perché parlasse dello spazio, della rete sociale X (già Twitter), dell'industria automobilistica o di un altro dei settori in cui Elon Musk è protagonista. Ma l'imprenditore sudafricano-canadese-statunitense che con un patrimonio di oltre 256 miliardi di dollari dovrebbe essere, secondo la rivista Forbes, l'uomo più ricco al mondo, ha sorpreso tutti, presentandosi sul palco con uno dei suoi figli sulle spalle.

Un bimbo smarrito, che s'è anche aggrappato a una gamba del papà in quel trambusto di grida e fotografi. Scena accattivante, eppure è politico il messaggio che Musk ha voluto dare col suo ben calibrato fuori spettacolo: solo i bambini salveranno il mondo. Lui stesso è padre di 11 figli avuti da due mogli e due compagne (e 6 di loro con procreazione assistita).

Con quel gesto e le inequivocabili parole che ne sono seguite, l'imprenditore ha lanciato da Roma l'allarme rosso al vecchio Occidente e all'Italia della crescita zero. «Fate figli», ha esortato Musk, «altrimenti la cultura dell'Italia, del Giappone e della Francia scomparirà». > SEQUE A PAGINA 4

Le festività nel Veronese: inflazione, acquisti ma anche altruismo

Natale, le spese in frenata E in campo scendono i volontari della solidarietà

Acquisti di Natale e inflazione: l'87% dei veronesi spenderà meno in occasione di queste festività natalizie. Lo

dice un report di Concommercio e Unioncamere. In provincia il costo della vita pesa più che nel resto del

Veneto e i saldi si preannunciano prudenti. Questo mentre a Verona non si ferma la macchina della solidari-

rietà con i volontari di Ronda della Carità, Caritas e Banco Alimentare.

PAG. 7 E **COSTANTINO** PAG. 10 E 11

La storia

«Dormivo per strada, ora aiuto»

È stato aiutato dalla Ronda della Carità quando era lui a dormire all'adiaccio. Oggi, con i documenti in regola, una casa e un lavoro, è diventato un volontario instancabile. Lo è anche in questi giorni prossimi alle festività: «So cosa passa chi vive al freddo». PAGINA 11

La montagna cede sulla sponda Bresciana Frana choc nel lago di Garda Il crollo visto anche dal Veronese

SCARPETTA PAGINA 23



Il crollo della montagna a Tremosine in una foto scattata ieri dalle colline veronesi

In sette giorni dieci casi

Alcol alla guida allerta incidenti «Più controlli»

Quaranta incidenti in una settimana, di cui dieci provocati dalla guida di automobilisti positivi all'alcol

test. Ubriachi anche con tasso alcolemico elevato. È il bilancio della polizia municipale. **TREVISANI** PAGINA 15

Villafranca

Al Pronto soccorso per 14 ore

Ha atteso per 14 ore di essere visitato al pronto soccorso di Villafranca. Odissea per un uomo di 72 anni con sangue nelle urine. L'Ulss spiega: «Aumento di pazienti e personale da formare».

TOMELLERI PAGINA 33

Il personaggio

Paolo, cacciatore di minerali

Il miglior ritrovamento? «È un Analcime in Sardegna». Un pezzo curioso? «Una Moldavite generata da una meteorite in Repubblica Ceca». Sono i tesori di Paolo Franchi, di Illasi, cacciatore di minerali in tutto il mondo. **BICEGO** PAG. 21

Verona racconta Dino Facchini

L'ultimo comunista: «No, benicomunista»

Guai a chiamarlo l'ultimo comunista. «Semmai benicomunista. A 76 anni mi sto ancora battendo per la difesa dei beni comuni: sanità, acqua, scuola, cultura». In effetti, sarebbe inappropriato dare del comunista a Dino Facchini, storico segretario del Pci veronese, nonostante condivida il vero nome



STEFANO LORENZETTO

di battesimo, Leonida, con il compagno Leonid Breznev, che fu segretario generale del Pcus dopo la morte di Nikita Krusciov. È comunista uno che nella sua casa di via San Nazaro si è fatto una dépendance solo per potervi alloggiare una biblioteca formata da 12.000 libri, che pare abbia addirittura letto? E comunista uno che ha visitato per diletto quasi tutti (...)

> SEQUE A PAGINA 9

SEGNALATO COME CATTIVO PAGATORE? CI PENSIAMO NOI

Chiama subito 045 245 6028

www.crcverona.com

Verona racconta Dino Facchini

L'ultimo comunista: «No, benicomunista»

Guai a chiamarlo l'ultimo comunista. «Semmai benicomunista. A 76 anni mi sto ancora battendo per la difesa dei beni comuni: sanità, acqua, scuola, cultura». In effetti, sarebbe inappropriato dare del comunista a Dino Facchini, storico segretario del Pci veronese, nonostante condivida il vero nome

di battesimo, Leonida, con il compagno Leonid Breznev, che fu segretario generale del Pcus dopo la morte di Nikita Krusciov. È comunista uno che nella sua casa di via San Nazaro si è fatto una dépendance solo per potervi alloggiare una biblioteca formata da 12.000 libri, che pare abbia addirittura letto? E comunista uno che ha visitato per diletto quasi tutti (...)

> SEQUE A PAGINA 9

Vi SERVE UNA Badante AFFIDABILE

costi a sostegno delle famiglie

stipendio mese	stipendio giorno
autosufficienti 950€	32€
NO autosufficienti 1120€	49€

per info chiama: 045 8101283

italiacivile.it

Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 3 1 2 1 7
 045 245 6028

Verona racconta

Dino Facchini

«Rimpiango il Pci e la Dc A sinistra resta solo il Papa Se credo agli Ufo? Forse»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) i Paesi, incluso il Belize? È comunista uno che ha passato intere giornate sui campi da tennis e tifa per la Fiorentina come Indro Montanelli, «e come Matteo Renzi, personaggio che detesto»? È comunista uno che alle salsicce preferisce il branzino? È comunista uno che stravede per la Saint Honoré, ora in parte ripudiata per via della glicemia, ma la mattina fa ancora colazione solo con la torta russa (guarda caso)? «Non ho mai rinunciato ai miei interessi, inclusi quelli culinari. Nel Pci mi accusavano di viaggiare troppo, pensi un po', solo perché ero stato ovunque, in Australia, Giappone, Cina, sulla Transiberiana, da Mosca fino al lago Baikal, e sulla Transmongolica, fino a Ulan Bator».

Del comunista, Facchini vanta però un luminoso curriculum. Consigliere comunale del Pci a Sant'Ambrogio e San Giovanni Lupatoto, poi a Verona dal 1985 al 1990. Quindi consigliere provinciale. Logico che il senatore Cesare Margotto gli offrì un lavoro da comunista: funzionario del Pci provinciale. «Dal Pci al Pds, dal Pds ai Ds, infine non ce l'ho più fatta». Abbandonata la casa dell'anima, entrò in Sel (Sinistra ecologia libertà), di cui fu per 10 anni il segretario regionale. Ora è responsabile della commissione nazionale di garanzia e membro della direzione di Sinistra italiana, quella che ha per segretario Nicola Fratoianni.

Facchini è veronese d'adozione. Il padre Umberto e la madre Gabriella Ferraretti furono titolari di farmacie a Pontisul Mincio, Urbana, Valgata e Bologna. Nel 1947 nacque a Curtatone il piccolo Leonida, chiamato in famiglia Leonidino, diminutivo che l'interessato si accordò in Dino sui manifesti elettorali.

Dopo Leonida, vennero al mondo altri quattro figli. L'unico maschio, Pietro, due anni meno di Dino, era una promessa del calcio. «Come centravanti del Mantova, arrivò sulla panchina in serie A. Ma cadde in depressione a causa dell'eccessiva competitività. Smise di mangiare. Morì di deperimento organico a soli 32 anni», ricorda il fratello. Restano in vita le tre sorelle, due farmaciste come i genitori e una pianista, che insegna al Conservatorio di Trento. Il politico è sposato con l'architetto Maria Grazia Ecchelli, fino a un anno fa docente all'Università di Firenze. Non hanno figli.

Che mestiere faceva?

Cominciò come funzionario di partito. Uscito dal liceo Maffei, mi ero iscritto a Filosofia a Bologna. Lasciai gli studi dopo quattro esami perché da Margotto mi arrivò la proposta di assunzione. Era uno status quello di funzionario del Pci. Poi dal 1990 al 2003 fui amministratore nazionale e segretario regionale della Lega delle autonomie locali, che raggruppa i Comuni di centrosinistra.

Fu anche consigliere dei Mazzini generali.

Sì, con i presidenti democristiani Francesco Perina e Ro-

berto Bissoli. Due dorotei corretti, il secondo più conservatore, tant'è che diventò il suggeritore di Flavio Tosi.

È stato un peso portare lo stesso nome di Breznev?

Né un peso né un orgoglio. Significa «forte come un leone». Alla mia età, resto combattivo. Ho fatto volantaggio dalle 7.30 alle 9.30 davanti al Distretto dell'Ulss 9, in via Poloni, contro i tagli alla sanità.

Perché lasciò i Ds?

Per la deriva politica. Il gruppo dirigente era diventato inaffidabile. Il prototipo di tutti i cedimenti fu incarnato da Walter Veltroni. Non mi andava di rinnegare la mia storia.

Quanti sono gli iscritti di Sinistra italiana?

Nel Paese circa 5.000, nel Veneto 500, a Verona oltre 100. Qui siamo l'unica forza di centrosinistra a esprimere un parlamentare: Aurora Floridia di Malcesine, eletta al Senato con la lista Alleanza Verdi Sinistra.

A che età si mise in politica?

A 16 anni, con i primi scioperi studenteschi. Dovevo decidere tra Psi e Pci. A 18 scelsi il secondo e presi la tessera della Fgci. Al liceo Maffei scioperavo contro l'autoritarismo di Pierluigi Laita, il preside, più un reazionario che un conservatore. Un altro come lui era don Alcardo Rodella, anch'egli intrattenevamo un buon rapporto personale. Tra pace e libertà sosteneva che dovesse prevalere la verità, quindi era a favore della guerra giusta.

Ha avuto un mentore?

Mio zio Francesco Ferraretti, docente di filosofia in un liceo di Bologna, comunista proveniente dal Psi. Mi fece leggere Gesù, un saggio storico di Charles Guignebert, nel quale l'autore mette in evidenza la natura umana, e non divina, del Nazareno. I miei erano cattolici praticanti, mi avevano battezzato. Don Rodella approfondì il solco creatosi in me dopo la lettura di quel libro. Oggi do l'8 per mille alla Chiesa evangelica valdese.

Chi erano gli uomini forti del Pci veronese?

Cesare Margotto, che per me è stato un secondo padre. Poi Floridio Soave, Mario Lavagnoli, Gianmaria Donaschi, Giorgio Bragaja, Edo Montini. Quest'ultimo più anarchico che comunista: alla fine si avvicinò alla Lega. Tenni l'ora-



Dino Facchini, 76 anni. Era nel Pci, oggi milita in Sinistra italiana



Gli scioperi al Maffei contro Laita. Ero funzionario del Pci, uno status. Mi trovavo vicino a Berlinguer quando morì



Mi pento d'aver appoggiato l'espulsione dei compagni del «Manifesto». Tommasi ascolta poco, non va bene

zione funebre per tutti e sei.

Per Adelio Albarello no?

No, e me ne pento amaramente. Quando venne radiato dal Pci per le sue posizioni filosovietiche, votai a favore. Fu un grave errore. Come fu un errore portarlo in chiesa a Colonia Veneta per il funerale. Proprio lui, un ateo praticante.

Scusi, ma che cosa c'era di buono nel comunismo?

La lotta alle disuguaglianze e la coscienza, data ai lavorato-

ri. Non posso tuttavia tollerare che lo stalinismo abbia mietuto tutte quelle vite.

Meno male.

Mi vergogno di aver appoggiato la cacciata del gruppo del Manifesto dal Pci. Rossana Rossanda, Luigi Pintor, Valentino Parlato e Luciana Castellina erano contro Stalin, avevano ragione. Castellina veniva a Verona, ospite in casa della sua amica Sara Bertani. Oggi è nella direzione di Sinistra italiana. A 94 anni gira ancora la penisola a tenere comizi.

Lei andava spesso in Russia?

Sì. Una volta guidai una delegazione di 40 persone, della quale faceva parte Giuseppina La Torre, vedova di Pio La Torre, il segretario del Pci di Palermo fatto assassinare da Totò Riina. Mentre ero ancora sulla scaletta dell'aereo, l'addetto del Pcus per gli affari italiani mi chiese, sapendo che venivo da Verona: «Come sta il compagno Fallico?». Oggi Fallico vive a Mosca, è presidente di Banca Intesa Russia.

E come si trovava a Mosca?

Dissentivo. L'Urss aveva occupato l'Afghanistan.

La storia si ripete: oggi la Russia ha invaso l'Ucraina.

Vladimir Putin è un autocrate cresciuto nel Kgb. Non è mai stato un riferimento per la sinistra. Semmai lo è stato per Silvio Berlusconi e lo è ancora per Matteo Salvini.

È vero che considera papa Francesco il capo mondiale dei comunisti?

Per noi è di sicuro una figura di riferimento. E ha ragione da vendere quando sostiene che questa è la terza guerra mondiale combattuta a pezzetti.

Dei suoi avversari politici chi stimava di più?

Vittorino Colombo, senatore dc. Prima ti ascoltava, poi ti contrastava. Un uomo probo e capace. Anche Renato Gozzi, in assoluto il miglior sindaco che Verona abbia mai avuto. E stimo tuttora Vittorino Beifiori, un altro dc, che sedeva con me in Consiglio provinciale. Condivisi con lui la battaglia contro la droga. Andammo a visitare i centri per tossicodipendenti: il Ceis di don Mario Picchi a Roma, la Comunità Incontro di don Pierino Gelmini ad Amelia, la cittadella di Vincenzo Muccioli a San Patrignano. Erano gli anni in cui Verona veniva definita sui

giornali «la Bangkok d'Italia».

Ha qui di fronte l'inventore dello sciagurato appellativo.

Era la piazza nazionale dello spaccio di eroina. Nel 1980 organizzai tre cortei concomitanti, che si conclusero con 45.000 persone in piazza Bra ad ascoltare Nilde Iotti. Beifiori mi propose di aprire una comunità di recupero anche qui. E così a Sant'Ambrogio di Valpolicella nacque La Grola.

Ricordo.

E lì ci fu l'incontro, indimenticabile, con don Marino Pigozzi, che se ne prese cura. Ricordo d'aver passato con Beifiori un ultimo dell'anno nella sua canonica di Montecchio, sopra Negrar. Un piatto di minestrone, neanche di minestrone, e una fetta di panettone. Faceva un freddo becco: nelle stanze non aveva il riscaldamento.

Conobbe Enrico Berlinguer?

E come no! Ero sulla sua berlinguerina blindata quando nel 1984 venne al congresso nazionale del Psi alla Fiera di Verona e i sostenitori di Bettino Craxi lo sommersero di fischi. Ci rimase male. Fui una delle ultime persone che la sera del 7 giugno di quell'anno Berlinguer salutò, mentre saliva la scaletta del palco per tenere il comizio a Padova, che gli costò un ictus. Mi chiese: «Come va, Facchini, a Verona?».

Pianse quando morì?

Sì. Scortai il feretro da Padova a Venezia Tessera, dove lo attendeva l'aereo di Stato messo a disposizione dal presidente Sandro Pertini. Fu un viaggio mestissimo, fra due ali di gente che applaudiva al passaggio del carro funebre.

Ha nostalgia del Pci?

Certo. Era una famiglia. All'interno potevano esserci i contrasti più duri, ma all'esterno apparivamo compatti. Con Berlusconi in Italia è dilagato l'individualismo più sfrenato.

Perché chiuse bottega, anzi le Botteghe Oscure?

Fu sedotto dal liberismo e rinnegò i suoi principi di fondo.

Con il sindaco Damiano Tommasi come va?

Ci considera borderline, un po' dentro e un po' fuori. Non va bene. Siamo l'ala di sinistra della maggioranza che lo sostiene, esprimiamo un assessore, Michele Bertuccio, e una consigliera, Jessica Cugini. Devo ascoltarci di più.

Senta, ora può confessarmelo: mi assicurano che lei è convinto dell'esistenza degli Ufo.

Guardi, credo semplicemente, come l'astrofisica Margherita Hack, che noi non siamo gli unici abitanti dell'universo. Sono certo che vi siano molti misteri da chiarire, dall'incidente di Roswell avvenuto il 2 luglio 1947 negli Stati Uniti all'Area 51 del Nevada. Costato che su questi argomenti i governi sono reticenti, forse perché l'ufologia è stata inquinata dai mestatori con falsi clamorosi, per esempio la foto di un extraterrestre sul tavolo anatomico. Ma ci sono anche studiosi seri, come Roberto Pinotti, che ha scritto oltre 40 saggi sui presunti alieni. Io mantengo aperto il giudizio.



Enrico Berlinguer e Facchini